



VIVO DI RENDITA!

(Liberamente tratto dalla biografia di Casimiro di G. B. Semino)

A Sampierdarena Casimiro alloggiava nella locanda della vedova Sara Traverso, in via Vittorio Emanuele n°1. Partiva di casa al mattino presto per recarsi a Genova e tornava a Sampierdarena solo alla sera.

“Io sto molto volentieri a Genova – diceva alla padrona – vi starei sempre. Spagna e Genova sono i miei luoghi prediletti. E mi è altrettanto cara questa vostra locanda nella quale io sempre passerò le notti ogni volta che mi troverò da queste parti”.

Quando rientrava da Genova, Casimiro entrava tutto allegro nella povera locanda e si sedeva in mezzo agli altri ospiti. Mangiava in loro compagnia il suo pezzo di pane o qualche altro cibo frugale, parlando familiarmente con loro.

Dagli altri ospiti Casimiro era trattato con molto rispetto e cordialità.

Un giorno Casimiro aveva partecipato a una festa solenne in una chiesa fuori Porta Pila e le funzioni erano durate così a lungo che si era trovato a rincasare a tarda notte.

Arrivato alla discesa della Lanterna, ormai vicino alla locanda dove alloggiava, fu notato da due carabinieri che si trovavano poco lontano.

Vistolo scalzo, a capo scoperto e chiuso in un tabarro, i carabinieri si insospettirono e gli andarono dietro.

Casimiro non ci fece caso e scese alla sua abitazione.

Poco dopo la padrona sentì bussare alla porta: erano i carabinieri che chiedevano chi fosse colui che era appena entrato in casa.

“Un ottimo ragazzo, un fior di galantuomo – rispose loro la Traverso – è uno che alloggia da me e che conosco da tanto tempo”.

“Ma quello è un pezzente!”, ribatterono i carabinieri.

E continuarono a indagare: “Come si chiama? Di dov’è? Di che cosa vive?”.

“Vive di rendita”, rispose l’albergatrice.

I carabinieri risero e si confermarono nei loro sospetti. Vollerò vedere i registri della locanda e i documenti: ma tutto era regolare.

Chiesero allora di parlare con Casimiro. Lui li salutò tranquillamente e subì il loro interrogatorio.

Quando gli chiesero di che cosa vivesse rispose come la Traverso, dicendo con franchezza: “*Signori, vivo di rendita*”.

E lo spiegò con quel linguaggio parlato solo da coloro che, spogli del mondo, dal mondo non sono compresi, ma sono anzi rifiutati.

I carabinieri, sbalorditi e colti da stupore e da meraviglia insieme, si ritirarono lasciando in pace l’albergato e l’albergatrice e mormorando fra loro all’uscire: “Veramente balordo e pazzo dev’essere costui che, vivendo di rendita, mena una vita tanto misera e viene ad alloggiare in una tale catapecchia!”.